

**Polonia****Addio a Jerzy Pilch, raccontò nei romanzi le sue dipendenze**

Prolifico, ironico, talentuoso, amatissimo. È morto venerdì a Kielce, nel sud della Polonia, lo scrittore Jerzy Pilch, tra i maggiori autori contemporanei polacchi. Aveva 67 anni e aveva il morbo di Parkinson. Nato il 10 agosto 1952 a Wisła, una cittadina della Slesia, aveva studiato Filologia polacca a Cracovia e iniziò a farsi conoscere sulla scena underground degli anni Settanta. Scrittore ed editorialista (era molto popolare

in Polonia anche per una rubrica settimanale su «Polityka»), il successo di pubblico e di critica arrivò nel 2001 con la pubblicazione del romanzo *Sotto l'ala dell'angelo forte* (tradotto in italiano da Fazi nel 2005), con cui vinse il premio Nike, il più prestigioso riconoscimento letterario polacco: il libro — a tratti decisamente autobiografico — racconta la storia di Juru, scrittore alcolista (come lui), e dei suoi incontri con altri alcolisti



Jerzy Pilch era nato a Wisła, in Polonia, nel '52

cronici nel tentativo di disintossicarsi. Un altro suo successo fu *L'amante in carica* (pubblicato in Italia da Lantana editrice, 2011) dove narra un'altra sua ossessione attraverso il protagonista Pawel Kohoutek: la dipendenza dalle donne e dal sesso. Il grande scrittore Czeslaw Milosz vide in Pilch, fin dagli esordi, «la speranza» della letteratura polacca. (m. be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elzeviro** A cent'anni dalla nascita

**GRAMIGNA  
SIGNORE  
DELLA CRITICA**

di **Pierluigi Panza**

**C**ento anni fa nasceva a Bologna Giuliano Gramigna, uno dei maggiori critici letterari del Novecento, poeta e giornalista culturale del «Corriere della Sera».

Gramigna aveva esordito come poeta dopo la guerra con *Taccuino* (1948), una raccolta di versi ermetici. Approdò a Milano per lavorare al settimanale di politica, letteratura e arti «Il Tempo» (Mondadori), una di quelle riviste, oggi impensabili, che credeva nella crescita sociale attraverso la cultura. Da questa, Gramigna passò al «Corriere d'informazione» e, nel 1952, al «Corriere della Sera» — tranne una parentesi al «Giorno» con Gaetano Afeltra — dove trovò come redattore Eugenio Montale che, però, non si occupava di letteratura, ma del Teatro alla Scala.

A Milano, Gramigna venne in contatto con gli ambienti della psicoanalisi, che ruotavano intorno a Cesare Musatti. Dal 1947 Musatti era docente sulla prima cattedra italiana in Psicologia, istituita all'Università Statale. La scoperta della psicoanalisi freudiana, poi



Giuliano Gramigna (31 maggio 1920 - 15 aprile 2006)

anche lacaniana, maturò la sua ricerca letteraria e l'attività di osservatore critico. Mentre gran parte della critica letteraria era votata esclusivamente al marxismo, e chiedeva alla letteratura di essere un'attività di denuncia nei confronti del capitalismo, Gramigna si fece assorbire dal rapporto tra inconscio e parola, allora indagato dallo strutturalismo francese con Roland Barthes, Philippe Sollers e gli intellettuali legati alla rivista «Tel Quel» fino a poi Julia Kristeva.

Con garbo e signorilità piuttosto borghese, Gramigna divenne «critico militante» in questa prospettiva e la sua attività letteraria virò verso una maggiore sperimentazione, anche confrontandosi con la Neoavanguardia e con la poesia di Andrea Zanzotto. Da qui le sue successive raccolte, firmate anche con gli amici Roberto Sanesi e Giorgio Barberi Squarotti. Nel 1969 il suo romanzo proustiano *Marcel ritrovato* (Rizzoli) vinse il Premio Selezione Campiello della giuria dei letterati. In quegli anni, particolarmente votati allo studio di autori francesi, tradusse Alain-Fournier (*Il grande Meaulnes*, 1965) e Charles-Louis Philippe (*Bubu di Montparnasse*, Croquignole, 1966).

Nel 1974 aderì al semestrale «Il piccolo Hans» fondato da Sergio Finzi, che portava come sottotitolo «rivista di analisi materialistica». La rivista prendeva il nome da quello attribuito da Freud a uno dei casi più importanti della psicoanalisi e si mosse secondo orientamenti vicini alla Scuola di Francoforte e al pensiero di Althusser e Derrida. Come lui, aderirono altri collaboratori del «Corriere», come l'italianista Cesare Segre e il poeta Ermanno Krumm e vi facevano parte anche Beniamino Placido, Enrico Ghezzi, Giulio Ferroni e Jean Starobinski.

Cose d'altri tempi, naufragate, più che durante la Postmodernità, con l'avvento del capitalismo tecnologico-finanziario. A questi ultimi tempi Gramigna, che si spense a Milano il 15 aprile del 2006, si affacciò a malapena e con sospetto. Era un signore nei modi e nel vestire (sempre giacca e cravatta occhiali da professore), preciso e al lavoro con la sua macchina da scrivere sin dal primo mattino, quando lo si sentiva ticchettare l'elenco degli errori che riscontrava sul giornale che consegnava «al direttore». All'esordio dell'età dei computer, alcuni di noi, allora ragazzi, lo ricordano per le richieste di aiutarlo «ad usare il televisore» che era, appunto, il computer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autrice**

● *Sognando Rania* di Lucia Pozzi è pubblicato da Golem edizioni (pp. 186, € 16)

● Lucia Pozzi (foto) dal 2000 è redattore capo del «Messaggero». In precedenza ha lavorato per diverse testate tra cui il «Corriere» e «ItaliaOggi»

● Nel 2006 ha pubblicato per Mondadori *Un altro mondo è possibile? Parole per capire e per cambiare*, scritto con Giuliano Amato

● Tiene lezioni al Master in Economia e gestione della comunicazione e dei media della Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata

**Narrativa** «Sognando Rania» (Golem edizioni) di Lucia Pozzi: viaggio ad Amman per incontrare la sovrana

**La freelance e la regina  
L'intervista (im)possibile**

di **Carlo Baroni**

**I**cronisti sono come i calabroni. Non credono alle leggi della fisica. Volano contro ogni logica. Planano su storie incredibili. Incontrano gente impensabile. Presidenti e brigantini. Terroristi e finanziari. Poeti e cantanti. E qualche volta il confine tra le due categorie si distingue a fatica. Per un giornalista non esiste l'intervista impossibile. Provarci sempre è un istinto prima che un dovere. Sara, la protagonista di *Sognando Rania* (Golem edizioni), il nuovo libro — il primo romanzo — di Lucia Pozzi, si è messa in testa di arrivare a mettere il suo taccuino davanti alla regina di Giordania. Senza aiuti. Senza bigliettini da visita per aprire le porte del palazzo. Solo con l'incoscienza e la faccia tosta. E la passione.

La Giordania la affascina. Un'attrazione fatale. Rania è l'epicentro di un mondo desiderato. Un diadema che illumina senza abbagliare. Una bellezza che viene da dentro. Regina senza bisogno di ostentare corone o sangue blu. Il viaggio di Sara è un biglietto di speranza. Un aggancio ad Amman. L'amico di un'amica. Mai visto. E sentito solo per mail. Un'intervista già venduta a un importante settimanale senza averne parlato con la diretta interessata. I rischi non si calcolano. Senonché sono solo azzardi. Sara ci crede sempre. E qualche volta mai.

Quando sbarca in Giordania ha capito che ne è valsa la pena. Comunque vada. Amman è come la pensava. L'Oriente dei libri. E le pagine non sbagliano mai. Lei lo sa. Ci lavora tra giornali e volumi. Fa la cronista freelance (il salario è una variabile indipendente) e la libraia. O meglio, dà una mano al proprietario, un anziano signore napoletano,



Hilda Hiary (Amman, Giordania, 1969), *Tomorrow* (2019, acrilico su tela, particolare), courtesy dell'artista

no, a trovare acquirenti per i suoi tomi antichi. Essere circondati dalla bellezza aiuta.

L'imprinting con il Medio Oriente si chiama Jaber, il factotum dell'amico, Paolo, che la ospiterà. Autista, confessore, filosofo. Jaber è leale e affidabile. È sua l'auto che spunta dal caos quando Sara perde ogni speranza di taxi. È lui l'anticamera che la porta a Paolo. L'italiano indecifrabile e affascinante. Il tesoro nascosto. Che si è lasciato un matrimonio sbagliato e un Paese incerto alle spalle. Per Sara quello con Paolo è un sentimento ad andamento lento. Un guardarsi curiosi, capire di capirsi. Per provare a spiegare «il complesso meccanismo che governa l'armonia del loro amore». Paolo è un uomo

**Salto nel buio**

Giovane giornalista appassionata, Sara parte per la Giordania senza certezze

senza tempo e luogo. Forse non sa ancora cosa fare della sua vita. Forse altri avevano deciso per lui.

La casa di Paolo è un teatro con tutti attori non protagonisti. Forse perché ognuno ha storie da copertina. Storie di ferite nel corpo e nell'anima. Di sottomissione e di riscatto. Di donne. Venute da lontano e anche da dietro l'angolo. Tutte con la stessa serena determinazione di quelle che, invece, la vita è stata senza spigoli. Come Nina: il flebile, ma solido, filo che porta fino a Rania. La regina che è presente sulle pareti e nei cuori. La luce, che in Oriente vuol dire tutto, per credere che il futuro è una giornata da vivere senza paura. Regina dentro senza bisogno di una corona che la im-

**Doni del destino**

Un uomo indecifrabile che sarà l'amore, forse l'occasione di scrivere il pezzo della vita

ponga al mondo. Regina perché non ha sudditi, ma un popolo, la sua gente. Bella come chi ha avuto un dono e allora non c'è da menar vanto.

Nina lavora nello staff della comunicazione della sovrana hashemita. Tutte le richieste di intervista passano da lei. Uno sbarramento intelligente. Non si fa suggestionare da nomi e testata. Guarda in faccia l'interlocutore. Lavora d'istinto. Fa così anche con Sara. Senza darle illusioni. È solo cortese. Una gentilezza che non è di facciata. Ma la giornalista italiana è convinta che sia l'ultimo step del suo sogno. Oltre non si può andare. Sara di più non può chiedere. La Giordania le ha già regalato tanto. Rania sarebbe il tutto. Ma la vita è un film con un canovaccio impossibile da imparare prima. Qualcuno lo chiama destino. In Medio Oriente si affidano al volere misterioso, ma giusto, di qualcuno che sta più in alto. E sussurrano fiduciosi: Inshallah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**#444** Nell'inserto l'American Library di Parigi e le istituzioni più grandi del mondo. In digitale l'incipit di Janet Skeslien Charles

**Biblioteche su la Lettura in edicola e nell'App****L'offerta**

● L'App de «la Lettura» si scarica da App Store e Google Play. Al lancio, è disponibile in abbonamento a € 3,99 mensili o 39,99 annuali (con una settimana gratuita)

di **Cecilia Bressanelli**

**O**dile ripassa la classificazione decimale Dewey, usata per ordinare i libri in aree tematiche. È il suo primo colloquio di lavoro. All'American Library di Parigi. Ed è il 1939. Il Tema del Giorno dell'App de «la Lettura» oggi propone in esclusiva l'incipit del romanzo *La biblioteca di Parigi* di Janet Skeslien Charles, che il 4 giugno esce in anteprima mondiale per Garzanti (traduzione di Roberta Scaramelli). Durante la guerra quell'istituzione, che compie un secolo, sfidò i nazisti e prestò i volumi anche agli ebrei.

Nel supplemento #444, disponibile in edicola e nell'App, al romanzo di Janet Skeslien Charles, all'American Library di Parigi e alle istituzioni italiane è dedicato l'articolo di Jessica Chia. Mentre la visual data di Giulia De Amicis mostra le biblioteche più grandi al mondo, con un testo di Maria Pia Paoli.

Nell'App de «la Lettura» per smartphone e tablet (distinta da quella del «Corriere»), al numero più recente dell'inserto si accede subito nella prima schermata. Un numero ricco che questa settimana si apre con una serie di testi che guardano alla pandemia e alla ripartenza: racconti, testimonianze, sfoghi, incoraggiamenti



dei narratori Manuel Vilas, Emmanuel Carrère, Daniel Mason e del poeta Charles Simic.

Gli abbonati all'App possono anche accedere all'archivio con le oltre 440 uscite dal 2011 a oggi e consultarlo con un motore di ricerca, ricevere notifiche dalla redazione e la newsletter ogni venerdì (ci si può iscrivere anche autonomamente dall'App su [corriere.it/newsletter](http://corriere.it/newsletter)). L'App si scarica da App Store e Google Play. Al lancio, l'abbonamento costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno (con una settimana gratuita, anziché € 4,99 e 49,99). E può essere regalato accedendo ad [abbonamenti.corriere.it/regala](http://abbonamenti.corriere.it/regala).

© RIPRODUZIONE RISERVATA